13-NOV-2026
da pag. 1-25 /foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

I numeri veri

GLI ITALIANI E LE SPESE NON PREVISTE

Marco Fortis

Ogni statistica negativa sullo stato dell'economia italiana, sia che provenga dall'estero sia che la fonte sia interna, viene normalmente catapultata sui nostri media con grande enfasi. Le notizie positive, o contrastanti

Gli italiani e le spese non previste

con la narrativa prevalente di un'Italia in crisi e sempre più povera, vengono invece totalmente ignorate. Ne è un esempio l'ultimo comunicato Eurostat su uno degli indicatori ufficiali europei che dovrebbero fare più testo sulle condizioni di difficoltà economica delle famiglie. Si tratta della percentuale di popolazione che non riesce a far fronte a spese finanziarie impreviste, senza ricorrere a prestiti di amici o senza indebitarsi con le banche (Eurostat, Almost 30% unable to cope with unexpected expenses, 11 novembre 2026).

Tale aspetto delle spese finanziarie impreviste è uno dei sottoindici chiave dell'indicatore della percentuale di popolazione severamente deprivata (cioè incapace di soddisfare almeno 7 o più dei 13 fabbisogni fondamentali individuati dall'Eurostat). A sua volta, la popolazione severamente deprivata è uno dei tre maxi-indici (assieme al rischio di povertà e al lavoro precario) che concorrono a formare l'indice generale Eurostat della percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE). Quest'ultimo è stato costruito apposta per permettere confronti omogenei tra le diverse economie su basi statistiche comuni e per superare la babele di indici differenti sulla povertà costruiti dai vari Paesi. In altre parole, per capire se si è ricchi o poveri ci si deve sempre confrontare con qualcun altro e con questi nuovi indici Eurostat è finalmente possibile farlo. Inoltre, è proprio a partire da questo indice AROPE che l'Europa ha fissato i target di riduzione della povertà al 2030 che i Paesi dovranno cercare di conseguire.

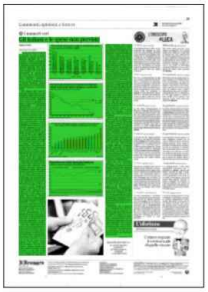
Tornando all'aspetto specifico delle spese finanziarie impreviste (tipo aumento delle bollette, necessità improvvisa di sostituire l'auto rotta, spese mediche superiori al normale, ecc.), il dato sorprendente che emerge dall'ultimo comunicato Eurostat è che nel 2025 l'Italia ha registrato una percentuale di popolazione incapace di affrontare tali spese in forte calo, scesa al 25,6%. Leggasi un italiano su quattro. È una percentuale alta o bassa in confronto con gli altri Paesi? Innanzitutto, è più bassa della media dell'Unione Europea (29,2%). Inoltre, è inferiore alle percentuali di Francia (28,8%), Germania (31,9%) e Spagna (36,4%). Il Paese dell'UE con la percentuale più bassa è l'Olanda (15,4%), quello con la percentuale più alta è la Grecia (50,5%). Riassumendo, se un italiano su quattro non riesce a far fronte a spese finanziarie impreviste, la proporzione è di circa uno spagnolo o un tedesco su tre e di un greco su due!

Non solo. Negli ultimi dieci anni, tra le sette più grandi economie dell'Euroarea l'Italia è stato il Paese che ha più ridotto la percentuale di persone incapaci di far fronte a spese finanziarie impreviste, dal 39,9% del 2015 al 25,6% del 2025, cioè un calo di ben 14,3 punti. Segue l'Olanda (-7,6 punti), mentre Francia, Belgio, Austria, Germania e Spagna hanno registrato diminuzioni più ridotte. Risultato: se nel 2015 l'Italia aveva una percentuale di persone in difficoltà superiore a quelle di Spagna, della media europea, di Germania e Francia, oggi gli italiani stanno meglio degli altri. Il raffronto con la Spagna è particolarmente significativo. Infatti, dal 2015 fino al 2021 la percentuale di persone incapaci di sostenere spese impreviste è calata in entrambi i Paesi. Dal 2022 in poi, però, la flessione in Italia è proseguita mentre in Spagna la percentuale è tornata a salire.

Considerando l'intera serie storica disponibile, che inizia nel 2004, la percentuale di italiani incapaci di sostenere spese finanziarie impreviste del 2025 è la più bassa mai toccata in assoluto. Il valore più alto fu raggiunto nel 2012 (42,1%), nel pieno del periodo della crisi finanziaria dei debiti sovrani e dell'austerità. Da allora la percentuale si è progressivamente ridotta, senza soluzione di continuità tra governi e linee di politica economica, scendendo al 40,4% alla fine del governo Renzi, al 38,3% alla fine del governo Gentiloni, al 32,9% alla fine dei governi "ponte" a cavallo del Covid, cioè i governi Conte 1-2 e Draghi, e ora al 25,6% a fine 2025 con il governo Meloni.

Numeri che si confermano anche a livello di regioni NUTS2 europee, dove la provincia di Trento è quella con la più bassa percentuale in assoluto in Europa per percentuale di persone incapaci di sostenere spese finanziarie impreviste. Inoltre, le regioni italiane del Nord-Centro presentano generalmente valori meno proble-


Il Messaggero
Scuole, stretta anti hacker
GrandItalia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1601 - T.1733

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

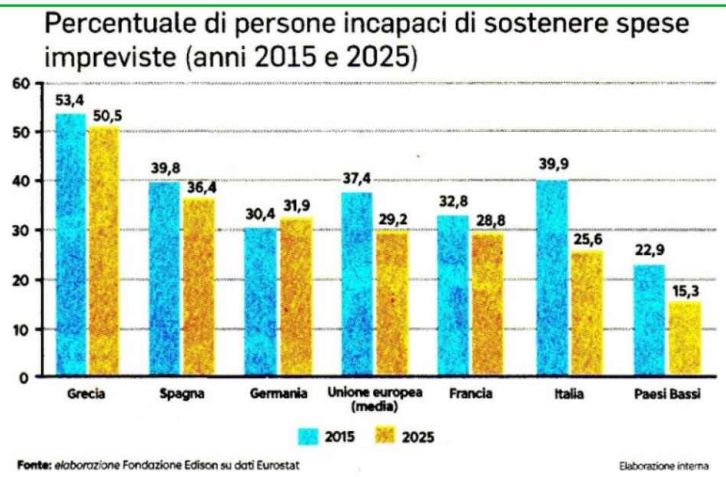
DATA STAMPA
45°Anniversario

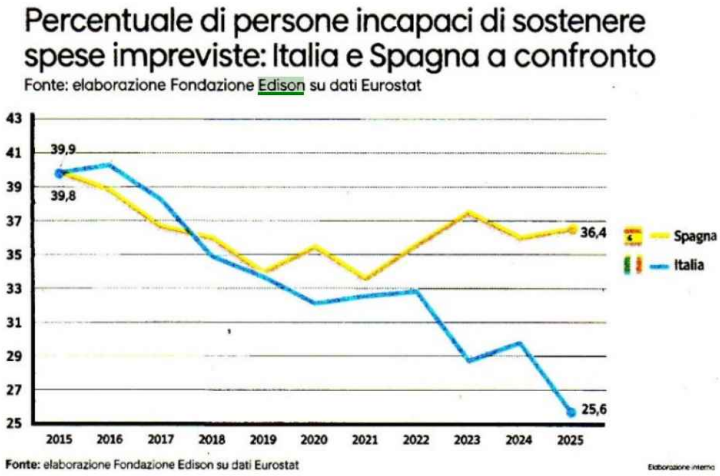
matici rispetto alle regioni di altri importanti Paesi dell'Euro area come l'Ile-de-France-Parigi, Madrid, Amburgo, Berlino, Stoccarda, la Catalogna, mentre le stesse Campania e Sicilia registrano percentuali non diverse da Valencia e assai inferiori all'Attica, all'Andalusia (di Siviglia, Cordoba e Granada) e al Peloponneso.

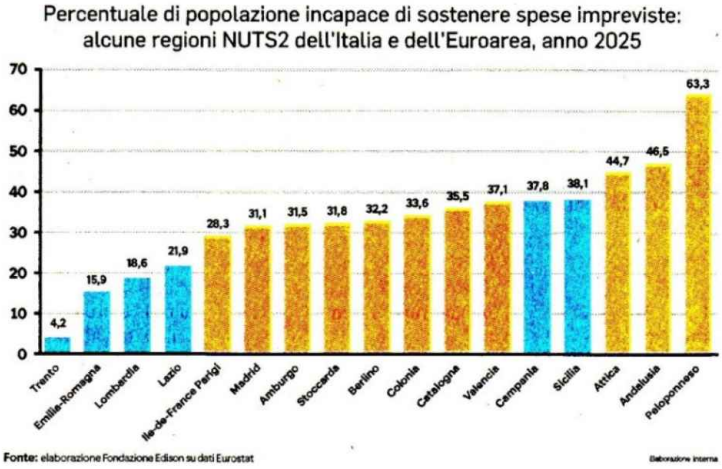
Sono dati che, d'altronde, collimano con le statistiche che l'Istat ha diffuso ieri sulle famiglie italiane che ritengono le proprie risorse economiche ottime o adeguate, pari nel 2025 al 68,1% della popolazione, valore record assieme a quello toccato nel 2021 (68,3%) da quando esiste l'euro. I valori più bassi furono invece toccati nel 2008 (crisi dei mutui subprime) e nel 2013 (culmine dell'austerità). Parallelamente, la percentuale di famiglie italiane che ritengono le proprie risorse economiche scarse è scesa al 28,6%, mentre quella riguardante le famiglie con risorse insufficienti ha toccato il valore più basso della serie storica al 3,2%.

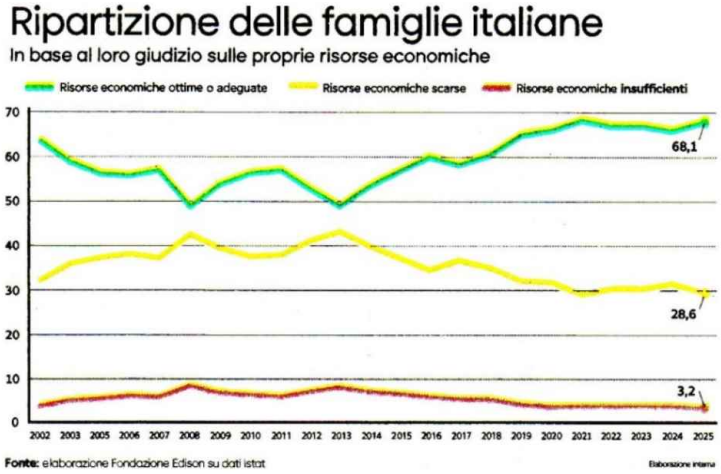
Dinamiche che si spiegano con il miglioramento dell'economia e dell'occupazione in questi ultimi dieci anni ma anche grazie a quella rete di risparmi e di solidarietà famigliare, sottolineata dal direttore Roberto Napoletano nel suo ultimo editoriale, che è un plus valore dell'Italia e che costituisce una barriera contro i continui "carovita" che regolarmente provengono da un mondo esterno sempre più disordinato e mutevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1601 - T.1733